

L'imprevisto e tutto cambia

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Angela Cremonesi

**L'IMPREVISTO
E TUTTO CAMBIA**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Angela Cremonesi
Tutti i diritti riservati

A tutti quelli che si amano davvero tanto.

*Desidero esprimere la mia gratitudine a Roberta
che mi ha generosamente regalato parte del suo tempo.*

*“Oggi non è che un giorno qualunque
di tutti i giorni che verranno,
ma ciò che farai in tutti i giorni che verranno
dipende da quello che farai oggi.”*

Ernest Hemingway

*“Sarà un amore diverso
grande come l'universo
che il tempo non potrà toccare,
piccole pietre da trasportare
e da seguire per ritornare.”*

Eugenio Finardi, *Amore diverso*

1

Venerdì 18 gennaio 2019, ore 10 del mattino

È una giornata fredda oggi, nuvolosa, di quelle che ti fanno pensare che la primavera sia ancora lontana.

Mi chiamo Giuliana Orsi, questa mattina di buon'ora mi sono recata presso lo studio di estetica per fare le consuete punturine semestrali di restyling, perché nonostante la mia non più verde età di cinquantanove anni non ancora compiuti – li compirò infatti il prossimo maggio – non ho ancora rinunciato a tenermi in forma e a piacermi.

Procedo lungo la strada che da via Mauro Macchi, dove ha sede lo studio, conduce in stazione centrale, ho allungato volentieri il percorso per fare quattro passi in più in barba al fred-

do e al sole che oggi è proprio latitante, anzi, fra un minuto forse nevicata.

Prenderò qui in stazione centrale la metropolitana che mi porterà alla fermata di Sesto San Giovanni per recuperare la mia auto e fare rientro a casa.

Cammino velocemente, stretta nel mio pesante cappotto, e quasi vado a inciampare contro una forma come raggomitolata su sé stessa, appoggiata contro un muro e avvolta in una coperta (è forse una persona?) da cui spunta un cappello nero un poco sformato sotto al quale si intravede un codino di capelli sale e pepe e un viso dagli zigomi ben fatti, che lasciano immaginare un'antica bellezza, anche se ora quel viso è segnato dalle rughe, dalle intemperie e forse anche dall'indigenza.

Una chitarra elettrica un poco malandata, che ha sicuramente conosciuto tempi e luoghi migliori di quello in cui ora si trova, è posata a terra al suo fianco e io mi avvicino con cautela, non voglio disturbare quell'apparente quiete apatica...

“No, non è possibile” mi dico “non può essere lui!”

Mi si ferma il cuore nel rivederlo dopo tutti questi anni, qui, in questo stato e così lontano dal suo mondo!